Venerdì 21 Maggio 1897

Udine - Anno XV - N. 120.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Gli avvenimenti in Oriente

VALORE ITALIANO.

Altri particolari della battaglia di Domoko. La ritirata dei greci su Lamia. Panico a Lamia.

Atene 20 — La *Havas* ha da Lamia che presso Domoko i greci si sono battuti valorosamente contro l'esercito nemico di gran lunga superiore di forze. Verso la fine del combattimento i greci pensavano ancora alla possibilità di continuare la battaglia l'indomani. Il principe ereditario ricevette però in seguito delle cattive notizie sull'andamento della battaglia e saputo che le due ali del suo esercito erano state costrette a ripiegare, telegrafò tosto ad Atene, d'onde gli venne poi l'ordine di abbandonare Domoko, perciò altrimenti egli avrebbe corso il pericolo di rimaner accerchiato.

Il principe Costantino si ritirò quindi la mattina per tempo col suo stato maggiore. Poco dopo anche le truppe greche abbandonarono le loro posizioni per ritirarsi nella direzione del passo Furka sulla linea antica di frontiera.

Il principe ereditario giunse a Lamia iermattina. Le truppe greche cercano di difendere il passo Furka.

Prima di impegnarsi nella battaglia di Domoko i turchi avevano incendiato tutti i villaggi e le masserie più grandi nei dintorni di Fareaglia.

I soldati greci rimasti feriti presso Domoko furono trasportati sollecitamente a Lamia. La popolazione della Tessaglia continua ad emigrare. Presso Larissa si trovano accampati un migliaio fra donne e fanciulli, privi di tutto, esposti alla miseria più cruda.

Atene 20 — Le congiunzioni telegrafiche con Larissa furono riattivate. Il grosso dell'esercito greco tiene occupato il passo di Furka, mentre il principe ereditario sarebbe ancora a Taratsi, ad un'ora da Lamia.

Atene 20 — Iersera giunse un telegramma del principe ereditario il quale annuncia che i turchi hanno tentato di tagliare alle truppe greche la ritirata e di gettarsi su Antienitza.

A Lamia regna un panico indescrivibile.

Altri scontri. La morte di un corrispondente.

Atene 20 — Secondo un comunicato ufficiale, i turchi assalirono le truppe del principe ereditario sulla linea dell'Othris e respinsero il quarto reggimento dalla sua posizione presso Antienitza.

Gli abitanti di Lamia abbandonarono in tutta fretta la città, la quale venne occupata dall'esercito greco.

Atene 20 — Durante la ritirata dei greci vi furono alcuni scontri, in seguito ai quali si ebbero parecchi morti.

Il combattimento durò fino alle 3. Le perdite da ambo le parti si fanno ascendere a 400 fra morti e feriti.

Il corrispondente dello *Star*, che si era unito ai garibaldini, si trova fra i morti. I garibaldini combatterono da prodi respingendo il sanguinoso attacco dei turchi sull'ala sinistra.

Allorquando fu portato il cadavere del primo ufficiale garibaldino, i soldati greci si scopersero il capo e fecero un evviva agli italiani.

I turchi disponevano di 50,000 uomini e 14 batterie.

L'impressione ad Atene. Il concentramento delle forze greche presso le Termopili.

Atene 20 — Le notizie di fonte ufficiale producono qui viva agitazione.

Il Consiglio dei ministri tenne oggi una lunga seduta. I ministri Theodoky e Eftaxias si sono recati a Stylis per assistere al concentramento dell'esercito al passo delle Termopili.

Le trattative di pace.

Vienna 20 — La *N. F. Presse* annuncia che nei circoli diplomatici si crede che le trattative di pace non incontreranno soverchie difficoltà e che la Porta si mostrerà certamente arrendevole ai consigli delle Potenze.

Non si crede neppure che la Porta insisterà nella pretesa che sia ripristinata l'antica frontiera, giacchè la Turchia non sarebbe in grado di mantenere a lungo la Tessaglia. Si suppone quindi che la questione verrà risolta in questo modo: alla Turchia sarà permesso di tener occupati alcuni punti della Tessaglia fino a tanto che la Grecia avrà pagato l'indennità di guerra. Nel resto della Tessaglia verrebbe ristabilita l'amministrazione greca. I punti occupati dai turchi verrebbero sgombrati gradatamente, a misura dei pagamenti fatti dalla Grecia per l'indennità di guerra alla Turchia. Si è dell'avviso che la cifra dell'indennità potrà essere ridotta a 50 milioni di franchi.

La sospensione delle ostilità.

Atene 20 — Il ministro-presidente Ralli ha comunicato ieri telegraficamente al principe ereditario, le condizioni per l'armistizio. Il principe Costantino è incaricato di comunicarle a sua volta al comandante turco, cui dichiarerà che le ostilità sono sospese e ch'egli addossa allo stesso comandante turco, tutta la responsabilità d'un'eventuale violazione dell'armistizio.

Nell'Epiro le ostilità sono state sospese, colla condizione che restino in mano dei greci le posizioni occupate prima della guerra.

Fratti sarebbe vivo.

Roma 20 — Il duca d'Avarna, ministro italiano ad Atene, rispondendo alle richieste del Governo, dichiara non risultargli finora la morte di Fratti. Contemporaneamente il prefetto di Forlì telegrafa che alla sorella di Fratti è giunto un telegramma proveniente da Atene firmato Giuseppe, il quale dice precisamente che Fratti partecipò alla battaglia di Domoko e rimase illeso. Il telegramma aggiunge che Fratti sarà fra tre giorni in Itali . La notizia produce grandissima impressione, specialmente alla Camera, ove i deputati non sanno che cosa pensare. *L'Agenzia Stefani* tace.

Roma 20 — Il deputato Socci ha ricevuto un dispaccio da Gattorno, il quale dice che Fratti è ferito: Bonacci è salvo e si spera di salvare anche Fratti. Questo dispaccio, che Socci s'è affrettato a portare alla Camera, viene mostrato al presidente, e tutti i deputati si affollano intorno al banco presidenziale, per ascoltarne la lettura. Non si riesce a spiegare l'equivoco. Si dice che una parola del telegramma di Ricciotti fosse stata trasmessa male dal telegrafo, dicendo invece di *ferito*, *perito*.

Gli italiani a Domoko.

Atene 20 — Nella battaglia di Domoko la colonna di 150 garibaldini si distinse pel suo eroico valore e tenne testa a preponderanti forze turche.

Dieci garibaldini sono morti, 40 feriti.

La colonna Cipriani partecipò alla battaglia; ebbe due feriti.

Gli italiani al fuoco. Il buon umore dei feriti.

Londra 20 — Il corrispondente dello *Standard* da Domoko telegrafa che lo scacco subito dai turchi all'assalto dato al centro greco, allo scopo di impossessarsi della via di Lamia, fu dovuto alla brillante azione dei volontarii italiani.

I turchi con attacchi impetuosi e persistenti erano arrivati sopra le trincee greche e stavano per espugnarle con un assalto alla baionetta quando trecento garibaldini condotti da Cipriani girarono il fianco e occupata una linea coperta da pioppi lungo la strada, aprirono un fuoco micidiale.

I turchi tentarono di sloggiarli, ma gli italiani mantennero valorosamente la posizione, e il movimento nemico fu fermato. Gli italiani dovettero poi ritirarsi per mancanza di munizioni. Nello scontro rimasero dodici morti e diciotto feriti.

Quando rientrarono nelle trincee furono salutati dalle ovazioni dei feriti, che senza perdere il loro buon umore, si recarono zoppicando alle ambulanze, domandando prima di tutto *sigarette*.

Il corrispondente che assistette alla scena dice che la loro allegria e indifferenza contrastavano curiosamente con l'abbattimento dei feriti greci.

Complicazioni coll'Austria per il sequestro di un vapore.

Atene 20 — Il ministro austriaco ha protestato per la cattura del postale del Lloyd *Minerva* eseguita dalla flotta greca.

Questo vapore aveva a bordo come passeggeri ordinari molti ufficiali e dei soldati turchi.

L'ASSASSINIO FREZZI

Firenze 20 — Il prof. Filippi lavora attivamente alla compilazione della perizia sulla morte del Frezzi. Potei avere qualche notizia sui motivi che indussero i periti a dichiarare essere la morte del Frezzi avvenuta in seguito a violenze.

La perizia incomincia ammettendo come indiscutibile una colluttazione avvenuta tra il Frezzi e le guardie. Dice che la posizione in cui si trovò l'estinto esclude che il Frezzi si sia volontariamente gettato dall'alto. Conclude riconoscendo che il Frezzi è morto in seguito alle violenze sofferte.

UNO SCIOPERO A TRIESTE

Trieste 20 — Tutti gli operai dell'Arsenale del Lloyd scioperano in seguito a malcontento per alcuni procedimenti disciplinari della Direzione per le condizioni del servizio.

Un regalo al Re Umberto

Wiesbaden 20 — In occasione del 25° anniversario della nomina di Re Umberto a capo onorario del reggimento ussari d'Assia, una deputazione del reggimento stesso recasi a Roma per presentare a Re Umberto una piccola statua ed una lettera dell'Imperatore.

RIFORME PER LA SIBERIA

Pietroburgo 20 — Il ministro della giustizia russo si reca ad Irkusk per introdurre in Siberia l'ordinamento giudiziario di Alessandro II e aprirvi la prima Corte d'Assise.

Un discorso del deputato di Trieste alla Camera austriaca

Dal vigoroso discorso pronunciato in questi giorni alla Camera austriaca dal deputato di Trieste Attilio Hortis, togliamo alcuni brani salienti. Accennando alle violenze che si commettono dagli sloveni contro l'elemento italiano, l'oratore disse:

« Ancora ai tre del corrente mese, nelle immediate vicinanze di Trieste, venne gravemente ferita una guardia di finanza mentre cercava di difendere due cittadini maltrattati; poche settimane or sono, senza alcuna precedente provocazione, venne formalmente presa d'assalto la casa di un capovilla presso Trieste, vennero brutalmente oltraggiati la moglie e i figli di lui, egli stesso ferito da un colpo di pietra. La pietra in ispecial modo è l'arme prediletta di questi pertinaci agitatori. Sì, debbo insistere su di ciò: pertinaci agitatori; poichè da anni essi non si stancano di provocare, di schernire, di minacciare.

« Questi fatti costituiscono nei nostri paesi alcunchè di relativamente nuovo e (possiamo altamente affermarlo) ci furono importati dal di fuori, ma la propaganda cresce giornalmente e viene proseguita con tutti i mezzi. Essa prosegue il fine, nettamente deciso e chiaramente confessato, di opprimere noi italiani, di cacciarci via, o — meglio ancora — di gettarci in mare. Non vi è nessuna esagerazione nelle mie parole; gli avversari lo proclamano alto: « Lapidate gli italiani; noi vogliamo conquistare il paese guazzando nel loro sangue! Gettateli a mare! »

Dimostrò quindi il deputato di Trieste come l'elemento italiano non abbia giammai usato rappresaglie contro l'elemento che si è gradatamente imposto ed è penetrato in tutte le amministrazioni.

Quanto alla responsabilità del Governo, affermò:

« Il piano del Governo sembra davvero consistere nel deprimere e osteggiare, per quanto può, l'elemento italiano. Ci si enumerino i favori concessici; noi enumereremo i diritti che ci vengon negati o ristretti, le oppressioni alle quali siamo sottoposti, tali da far ritenere che noi italiani siamo divenuti i paria dell'Austria; mentre invece, se si dovesse prestar fede ai nostri avversari, saremmo proprio i beniamini del Governo. Dio ci scampi da simil sorta di predilezioni!

« Eppure la preminenza nostra non sarebbe che un dritto per noi e un bene per il paese! ».

Continuando, il felice e coraggioso oratore osservò:

« Tutto quanto vi ha di buono e di bello nel Litorale, è nostro, è opera italiana. Nostra la storia, la letteratura, l'arte, la coltura; in breve tutto ciò che fa grandeggiare i costumi di un popolo. Tentate pure di opprimerci, di cacciarci, di vessarci più aspramente; vi accorgerete presto quale barbarie allagherà il Litorale!

« Ma, commettereste un attentato contro la civiltà!

« Il tentativo sarebbe tuttavia assurdo: noi italiani abbiamo ancora abbastanza potenzialità d'opera e di voleri, per non lasciarci calpestare ».

Il discorso del deputato Hortis suscitò entusiasmo fra gli italiani della Camera austriaca.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il progetto di legge dell'on. Gianturco.

La presentazione che l'onor. ministro Gianturco ha fatto alla Camera del suo progetto di legge sull'istruzione superiore farà tra breve riaprire il gravissimo problema universitario.

Di fronte a non remote agitazioni — nota la *Gazzetta del Popolo* — è evidente che qualunque progetto di riforma deve avere in mira due scopi:

1. rialzare il livello degli studi;

2. ristabilire la disciplina fra studenti e professori.

L'on. Gianturco, col suo disegno, vorrebbe ad entrambe queste necessità provvedere; ma, in verità, se talune riforme da lui ideate possono approvarsi in quanto riguarda il nuovo ordinamento dell'insegnamento universitario, certo sembreranno troppo poca cosa in quanto concernono la disciplina così profondamente scossa.

Infatti, ogni rimedio a questo male crescente si riduce, nel progetto del ministro, ad un articolo: l'art. 9, che introduce negli Atenei il *Curator studiorum*, il *curatore accademico* accanto al rettore. Costui, *nominato dal Ministero dell'istruzione pubblica*, dovrebbe essere quasi l'antitesi dell'uomo di scienza, quale si presume sia il rettore. Per mezzo del curatore stabile — emanazione diretta del Governo — quest'ultimo « potrà avere — così dice la relazione — libertà d'azione, facilità di veraci notizie, prontezza nella esecuzione degli ordini ».

Sarà benissimo; ma a noi sembra, per lo meno, una prova di superficiale sistema d'osservazione il pretendere di risolvere con l'intervento di un qualche alto funzionario del Ministero di istruzione pubblica (dacchè gli *uomini di scienza* non saranno mai curatori!), un problema così delicato, complesso, quasi impalpabile, quale è quello della disciplina universitaria.

Null'altro all'infuori di questa nuova carica che sarebbe creata, si contiene nel progetto di legge come rimedio all'ormai consuetudinaria riproduzione di disordini, di clamori, di violenze che turbano a brevi intervalli la quiete degli studi. Ed il rimedio è assolutamente inadeguato al male, che si vuole curare.

Ma, se nel punto concernente la disciplina, il progetto Gianturco si presenta del tutto inefficace, limitato com'è a quell'unico e mingherlino articolo 9, l'altro punto invece, e, cioè l'ordinamento dell'istruzione superiore, ha per sè una serie di disposizioni, che, sebbene contenute nell'esiguo numero di *otto* articoli, costituiscono altrettante notevoli innovazioni.

Lasciando l'analisi particolareggiata dei varii articoli, giova per oggi restringersi a quello che è il concetto informatore della legge e che già da ogni parte suscita dispute e clamori da non dirsi. Accenniamo alla libertà illimitata della privata docenza, quale il ministro la vagheggia sul tipo degli antichi *studi* napoletani.

Questo docente privato, che, quando la nuova legge sia approvata, potrà aprire dentro o fuori dell'Università la sua scuola, chiamare e allettare gli scolari colla tenuità degli onorari che sarà libero di pattuire e d'imporre, fare la concorrenza e all'insegnante ufficiale e agli altri liberi docenti, e poi intervenire nella Commissione d'esame ed assistere con diritto di voto all'esperimento degli scolari iscritti al suo *studio* — questo nuovo tipo di professore deve necessariamente riuscire ostico ai più fra coloro, sui quali la tradizione meridionale non esercita la sua influenza. La *novità* — ognuno lo vede — è di quelle da non pigliare a gabbo!

Si ricordano gli *studi* fiorenti di Mancini, di Savarese, di Pisanelli, di De Sanctis! Ma non si riflette che, di fronte a quegli studi liberi, c'erano gl'istituti ufficiali dei Borboni — non le Università dell'Italia risorta! La ragione politica costituiva per quelle libere scuole il principale elemento di vitalità.

Anche pel ducato di Parma, per esempio, l'istruzione libera dei privati insegnanti era diffusissima; ma vigeva altresì una disposizione per cui gli ebrei erano esclusi dalla Università.... E allora in quelle condizioni si capisce il dualismo tra insegnamento ufficiale e insegnamento privato. Oggi, esso è per lo meno un grande pericolo.

Sempre in omaggio alla tradizione napoletana, l'on. ministro vede volentieri che, colla nuova legge, molti liberi docenti insegnino nelle proprie case, molti altri s'uniscano per formare istituti liberi, supplementari alle Università.

Nei tempi, non lieti per l'economia privata, che attraversiamo, queste speculazioni, per quanto nobili ed alte, per quanto fondate sul desiderio del sapere, troppo facilmente traligneranno, anche senza colpa degli insegnanti.

Ma per i docenti, che aprissero scuola entro l'Università, la condizione sarebbe assai curiosa, dacchè, mentre la legge dà loro diritto di pattuire *ad libitum* e di percepire l'onorario, andrebbero ad ascoltare le loro lezioni anche quegli alunni che l'onorario non pagano. In caso contrario, bisognerebbe che alla porta delle aule, come nei teatri, stessero i *ricevitori dei biglietti*, che rimandassero indietro coloro che non hanno pagato!

Questa gravissima obbiezione non si presentò alla mente dell'on. Gianturco? Sembra di no, perchè non un accenno ne troviamo nella relazione.

Occorre dunque, a nostro avviso, la più seria ponderazione prima d'accogliere una riforma così radicale e perigliosa. I tempi sono troppo mutati da quando insegnavano a Napoli Savarese e Mancini. Lo disse — indovinate? — lo stesso on. Gianturco, rispondendo, in un banchetto offertogli dai liberi docenti, al prof. Semeraro, che l'appellava a quelle tradizioni. Ed ora come mai l'on. ministro ha mutato parere?

Intanto, i primi a impensierirsi del nuovo regime proposto sono gli stessi liberi docenti. Più d'uno tra essi si mostra tutt'altro che entusiasta di sì sconfinata licenza.

LE RIFORME GIUDIZIARIE

Fu accennato nei giornali alla relazione dell'Ufficio Centrale del Senato sui progetti per migliorare e meglio guarentire il personale giudiziario, sui quali comincierà il 25 la discussione.

L'Ufficio Centrale approva sostanzialmente i principali provvedimenti proposti dal Guardasigilli, ma vi porta alcune modificazioni ed emendamenti per aumentare l'efficacia. Di questi emendamenti diamo un breve riassunto critico.

Il primo articolo del progetto sull'ammissione alla carriera giudiziaria, determina in regola generale che nessuno può essere ammesso se non ha ottenuto la nomina di uditore in seguito a concorso per esami.

L'ufficio del Senato lo modifica nel senso che le informazioni sui candidati devono essere attinte e fornite dall'autorità giudiziaria del distretto in cui sono domiciliati gli aspiranti, onde evitare l'ammissione di coloro che fossero immeritevoli.

L'art. 2 fu tema di lunga discussione nell'*Ufficio* e furono diverse le opinioni intorno all'importante argomento, se gli esami scritti dovessero eseguirsi nelle varie Corti d'appello ovvero nella capitale.

Prevalse la proposta che il concorso per le nomine di uditore giudiziario abbia luogo in Roma.

Fu altresì discusso se i concorsi debbano essere annuali o semestrali e si concluse per quest'ultima proposta.

L'Ufficio del Senato propone inoltre

di ristabilire il concorso per la nomina ad uditore e l'esame pratico per quella ad aggiunto giudiziario.

***

Quanto al tirocinio l'Ufficio ha preso le mosse dall'idea fondamentale, ch'esso non debba costituire un servizio, ma una sincera preparazione degli uditori allo studio degli affari civili, alla formazione di quel criterio giuridico, che fa ridurre ad atto le teorie e con sicurezza applicarle ai casi singoli. Per conseguenza stimò che il tirocinio debba compiersi presso i collegi giudicanti gli uffici del P. M. e le avvocature erariali.

Senonchè l'utilità del tirocinio più che dalle leggi, dipenderà dal modo in cui esso sarà inteso ed applicato, e soprattutto dal modo in cui i capi dei Collegi giudiziari si adopreranno a cooperare alla preparazione dell'avvenire della magistratura.

L'Ufficio ha poi considerato che la magistratura guadagna favore ed estimazione pubblica se è lontana dalle lotte amministrative.

Il progetto ministeriale, è vero, che rende i giudici incompatibili all'ufficio di consiglieri comunali e provinciali dentro la propria giurisdizione, ma non è sembrata nemmeno fondata la loro compatibilità all'infuori di essa; per cui si propone che siano sempre e dovunque ineleggibili ad uffici amministrativi. Sono stati però eccettuati quelli che dipendono dal Ministro della giustizia, il quale potrà temporaneamente proporre al riordinamento di istituti amministrativi da lui dipendenti i funzionari all'ordine giudiziario.

***

Quanto alle garanzie della magistratura, si è inteso a rinvigorire il principio della inamovibilità e a regolare le promozioni dei magistrati con discipline legislative, che contribuiscono a restaurare e mantenere la indipendenza della magistratura.

L'Ufficio del Senato deliberò che il Consiglio locale e il Consiglio superiore non pronuncino decisione, ma diano pareri intorno ai trasferimenti di magistrati inamovibili, e che il ministro il quale non vi si uniforma debba provvedere, coi decreti motivati.

Con l'adottato sistema ai Consigli giudiziari non si toglie autorità e al ministro della giustizia si lascia libera azione, ma il provvedimento egli dovrà giustificare con motivi, i quali dimostrino al pubblico le gravi ragioni che lo hanno persuaso a discostarsi dal parere del Consiglio locale o superiore.

L'Ufficio del Senato, a voti unanimi, propone che i capi delle Corti possano per esigenze di servizio essere trasferiti in altra sede, ma in conseguenza del giudizio di una Commissione speciale composta in modo da eliminare ogni anonima responsabilità al Ministro della giustizia, esigendo che debba provvedere con decreto motivato.

***

L'inamovibilità del grado per i pretori, che sembra in antitesi coll'art. 69 dello Statuto, ha fondamento nell'accresciuta competenza in materia civile e penale.

Quando si pubblicò lo Statuto, era limitata *ratione materiae* la competenza dei pretori, ma le mutate condizioni politiche hanno consigliato l'allargamento della giurisdizione di questa magistratura locale, ed oggi ai pretori sono confidati importantissimi interessi materiali e morali. Ricercando dunque nella lettera dell'articolo dello Statuto lo spirito che lo informa, l'Ufficio riconobbe che gli identici motivi, per i quali fu stabilito il principio di inamovibilità pei giudici concorrano oggi per i pretori, affine di togliere i timori e le diffidenze del pubblico verso i pretori.

Tanto più necessaria appare la concessione della inamovibilità, in quanto che la responsabilità collettiva del pronunciato collegiale è sempre minore della responsabilità che si personifica nel giudice unico.

***

Queste, che abbiam riassunte, sono le proposte sostanziali.

Siamo perfettamente d'accordo coll'Ufficio centrale, perchè i poveri pretori sono spesso il bersaglio dei partiti locali e quindi delle influenze parlamentari. Bisogna sottrarli.

L'Ufficio del Senato termina invocando una modesta e razionale riforma delle circoscrizioni giudiziarie, che darebbe un sicuro mezzo per migliorare le condizioni economiche della magistratura e per attirarvi le intelligenze più elette.

Per queste considerazioni l'Ufficio propone al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che un efficace riordinamento della magistratura debba fondarsi sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, invita il Ministro a studiare la questione e a presentare un disegno di legge sulle circoscrizioni giudiziarie ».

***

Tutto sta nel vedere se dopo la famosa sollevazione dei pretoriani si trovi ancora nel Regno d'Italia un Guardasigilli che abbia il coraggio di sopprimere una Pretura, un Tribunale, una Corte.

Audace tentativo di evasione da un ergastolo

Telegrafano da Bastia (Corsica):

« Dieci detenuti, condannati nell'ultima sessione d'Assise ai lavori forzati, hanno tentato di evadere dalle carceri di Bastia. Questi dieci detenuti occupavano tutti il medesimo dormitorio, che ha la finestra a due metri da terra. La notte essi portavano ai piedi un anello di ferro, che passava in una sbarra pure di ferro infissa nel muro.

Uno di loro, certo Panconi, riuscì a svitare la spranga che riteneva il letto, e con questa i detenuti sconficcarono la grande sbarra, alla quale erano infissi i loro anelli, sicchè tutti riebbero la libertà dei movimenti, meno uno, Domenico Andreoni, che non potè staccare il proprio anello dal luogo ov'era infisso.

Una volta liberi, i nove galeotti si diedero a sconficcare le inferriate della finestra, e vi sarebbero riusciti, se il carceriere di ronda, attratto dal rumore, non avesse dato l'allarme. I guardiani irruppero nel dormitorio, s'impadronirono dei detenuti e, incatenatili, li condussero ognuno in cella separata ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1605). La Repubblica Veneta assolda molti armati e fa riparare le fortezze del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Si dice che il ridicolo uccide, ma, se fosse vero, non vi sarebbero mai cimiteri sufficienti.

×

Cognizioni utili.

Per i frutticultori.

Il cancro degli alberi da frutta è causato da una crittogama, e si manifesta sui rami, prima con macchiette ovali un po' depresse, poi, progredendo, con aperture cancrenose, a bordi irregolari, che qualche volta non si rimarginano.

Si consiglia: asportare i rami infetti, e bruciarli; sui rami più grossi e sul fusto asportare i punti attaccati, fino a scoprire il legno sano, e spalmare la ferita con una soluzione fatta con solfato di ferro chil. 0.509, acqua calda litri 100 e acido solforico litri 1.

×

La sfinge. Monoverbo.

T LAE

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCIPIENTE (*in ci pi ente*).

×

Per finire.

Vita coniugale.

Lei — Ti ricordi, amico mio, quel pranzo al quale ci vedemmo per la prima volta?

Lui (malinconico) — Sì, da Giolio: eravamo tredici a tavola!

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

BACHI E CAMPAGNE.

S. Giovanni di Manzano, 20 maggio.

Mi domandate notizie dei bachi e delle campagne, ed eccomi a servirvi.

In questo circondario i bachi, che sono presso alla quarta muta, vanno generalmente bene; ma quest'anno se ne sono allevati pochi, cioè un buon terzo meno dell'anno scorso.

Quanto alle campagne non ho buone notizie da darvi.

Del frumento raccoglieremo appena la semente, attaccato com'è dappertutto dalla *Chlorops lineata* (non *Cecydomia destructor*, come disse ieri altro giornale di Udine). E' una vera desolazione.

Il prodotto delle viti si presenta così: qualità antiche nostrane quasi niente, forestiere discreto, americane abbondante. Si subisce la cattiva influenza dell'estate umido e freddo dell'anno scorso.

I foraggi sono belli e abbondanti.

Villicus.

Martignacco, 20 maggio.

Qui i bachi vanno generalmente bene e sono alla quarta muta.

Le viti sono state gravemente danneggiate dalle burrasche e dai freddi delle settimane scorse. In qualche luogo il raccolto sarà ridotto di un terzo e in qualche altro addirittura della metà. E parlo di una vasta zona che si estende anche ai Comuni limitrofi.

Generali e gravissimi sono i lagni riguardo al frumento.

C.

Dalle Basse, 19 maggio.

Qui la campagna bacologica procede ovunque benissimo ed i bacolini si trovano ora quasi nella totalità alla terza dormita e qualche partita precoce l'ha felicemente sorpassata. Se il tempo continuerà bello si nutrono speranze in un buon raccolto, però buono relativamente alla quantità allevata, che sarà di qualche cosa inferiore a quella degli anni passati.

La foglia ha uno sviluppo bellissimo e sarà più che sufficiente.

Essendo che la foglia ben sviluppata è doppiamente nutriente, i bachi andranno al bosco... pasciuti, e quindi con la miglior intenzione di far il loro dovere e dare bozzoli di rendita che soddisfino i signori filandieri, e così poter esigere da loro qualche *soldino* di più sui prezzi bassissimi che si pronosticano per quest'anno.

Per oggi di bachi punto; ritorneremo alle galette ed ai loro prezzi.

Cividale, 20 maggio.

Ciò che succede al confine — Due biciclette rubate.

Quelli del Pulfero narrano di aver veduto giorni sono una Commissione di ufficiali superiori del limitrofo impero austriaco, che tracciava sopra un alto monte — ben inteso nel territorio austriaco — nientemeno che le linee di una *fortezza, per proteggere eventualmente la strada di Caporetto*.

Anche noi lungo la strada del Pulfero, fino al confine, abbiamo le così dette camere da mina a difesa della strada stessa.

Io però suppongo o che sia stata una comitiva di alpinisti, o qualche Commissione per la verifica dei confini, come se ne videro altre volte.

***

Oggi vennero fatte trasportare a Udine due biciclette state rubate dal noto Petrazzoli, e che vennero sequestrate l'una a Campeglio, l'altra a Rubignacco.

W.

Cividale, 20 maggio.

Tiro a segno — Per i bambini.

Con vivo piacere della Presidenza e di tutti i soci, è stato recentemente nominato vice-direttore delle esercitazioni ed istruzioni militari il sotto-tenente di complemento signor Antonio Miani, figlio del direttore delle scuole elementari di qui. Il signor Miani è un giovane serio, intelligente ed appassionato cultore dell'esercizio del tiro, e quindi la Società ha fatto un ottimo acquisto.

***

Si sta riparando il teatrino estivo, e fra non molto avremo qui la delizia dei bambini... Purchè Reccardini non meni la pioggia!...

***

A proposito di bambini: e il Giardino d'infanzia?!

Nomade.

La fine d'un alienato. L'altr'ieri a Palmanova il taglialegna Pietro Valentinuzzi fu Giacomo, sessantenne, alienato, fu trovato cadavere appeso ad una trave del soffitto della sua camera da letto.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Marinelli venne nominato Commissario per il progetto di modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria pel giorno 28 corr. alle ore 1 e mezza pom.

Gli studenti sotto le armi. Il Bollettino della istruzione, pubblica una circolare del ministro Gianturco, che accorda il rinvio per la chiamata sotto le armi degli studenti che comproveranno di doversi presentare a qualche esame durante il periodo dell'istruzione militare.

Società udinese di ginnastica. Domenica prossima alle ore 12.30 avrà luogo nel Teatro Minerva il saggio annuale di ginnastica.

L'agitazione dei muratori. Veniamo informati che i muratori minacciano di mettersi in sciopero nella ventura settimana, e di estendere l'agitazione, se i capimastri ed impreditori non consentono a fissare il salario in ragione di lire 2.90 per la giornata di dieci ore di lavoro.

Anche i fornai. C'informano che i lavoranti fornai della città stanno agitandosi per ottenere dai loro padroni una percentuale sul consumo della farina, data l'abolizione del dazio e la nessuna diminuzione del prezzo del pane.

In questo senso verrà indirizzata una lettera a tutti i proprietari di forno, sotto minaccia di sciopero in caso di non accettazione.

Per gli operai emigranti. Il ministro d'Italia a Bukarest telegrafa che continuando colà gli arrivi di squadre d'operai senza poter trovare lavoro, il Governo rumeno sarà costretto di ordinare alla frontiera di non ammettere se non quelli che possano provare di aver già assicurato il lavoro.

Di un quadro che verrà a Udine. Togliamo dal *Piccolo* di Trieste:

« Apprendiamo che una marina di Guido Grimani, che figura con onore all'Esposizione di Venezia, è stata acquistata dal municipio di Udine per il Museo di quella città.

E' opera di squisita fattura, genialissima, tanto per l'insieme della composizione, quanto per la verità e il profondo sentimento con cui la natura vi è riprodotta ».

Società operaia generale. Questa sera alle ore 8 e mezza il Consiglio della Società operaia terrà seduta per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di aprile;
2. Domanda di una vedova per sussidio;
3. Convocazione dell'assemblea;
4. Rinuncia di un Consigliere;
5. Rinuncia di un Direttore;
6. Osservanza dell'art. 50 dello statuto;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Corse militari. Col diretto di stamane è giunto il tenente generale Majnoni d'Intignano, comandante la Divisione militare di Padova, per assistere alle corse reggimentali degli ufficiali del reggimento cavalleria « Lodi », che avranno oggi nei pressi del Torre, verso Cerneglons. E' accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alla Stazione era ad attenderlo il maggior generale Osio col suo ufficiale d'ordinanza.

Ieri sera per l'identico scopo è giunto il maggior generale Cobianchi, comandante la 5ª brigata di cavalleria.

— Questa mattina sui prati di Cerneglons, di proprietà Giacomelli, le corse ebbero luogo. Vi assistevano i tre generali, pei quali era stata eretta una tribuna. La pista era stata segnata con bandiere rosse e gli ostacoli con bandiere bianche.

Dei capitani, risultarono vincitori: San Giusto primo premio, Ossasco secondo.

Dei tenenti: Del Piano primo premio, Olioli secondo.

Gita scolastica a Pagnacco. Ieri la maestra signorina Drouin ed il maestro sig. Lazzarini condussero una quarantina dei loro scolari a fare una passeggiata sino a Pagnacco. Partirono alle ore 6 ant. ed al tocco erano di ritorno.

E' la seconda gita che questi due egregi insegnanti fanno fare ai loro allievi. Bravissimi!

Contro Maometto. Ieri verso le 5 pom. si è presentato nel nostro Ufficio un signore — che non conosciamo ma che crediamo sia il co. Giuseppe di Brazzà — a protestare, in una forma diremo così alquanto vivace, per la notizia comparsa nel *Friuli* di ieri della conversione all'islamismo del co. Pietro di Brazzà; e nell'andarsene ci buttava sul tavolo una sua dichiarazione scritta, intimandoci di pubblicarla sotto non sappiamo più qua'e comminatoria.

Quella notizia noi l'abbiamo trovata nel giornale *La Provincia di Siena* — e trattandosi di un fatto possibilissimo dacchè si ripete con una relativa frequenza (ogni giorno, si può dire, i giornali narrano di qualche nuova conversione religiosa), e di un personaggio d'origine friulana molto in vista per la cospicua posizione sociale e politica che tiene nella sua patria di adozione, e dei cui atti ebbe perciò spessissimo ad occuparsi la stampa — non abbiamo esitato a riprodurla, dandole però una forma dubitativa.

Ad ogni modo, vera o no la notizia, e passandoci sopra alla vivacità colla quale ieri quel signore si è presentato al nostro Ufficio, lo accontentiamo ben volentieri, pubblicando la sua dichiarazione.

Eccola integralmente:

« Giornale il Friuli.

« Casa Brazzà, 20 Maggio 97.

« Il telegrafista del Friuli che sta e...
« Parigi ed il telegrafante notizie riguar
« danti quelli di nostra Casa prima di
« slanciare simili panzane, maomettane
« non potrebbe avere il coraggio di firmare
« con il suo nome e cognome per entrare
« poi a faccia e visiera pel ad affermarle?
« Il Direttore poi avrebbe fatto meglio di
« mettere al cestino simili notizie, per
« non togliere serietà al suo giornale
« senza adoprare i punti interrogativi.

« Ecco le notizie che la Casa se
« faceva quattro passi le poteva dare:
« Il Conte Pietro ho sposato or sono
« due anni circa una damigella, in cui
« il sentimento si accoppia alla pratica
« attività che armonizza il sentimento
« con la caritatevole azione. In ciò in
« perfetta armonia col suo Consorte.

« Lo scrivente avrebbe potuto farle
« leggere la descrizione di una solenne
« messa di Natale molto ben cantata e
« con eccellente musica in piena Africa
« poichè seguì suo marito la giù. Ecco
« come si civilizza l'Africa. (avviso al
« lettore)

« Io non credo che la giovane sposa
« sarebbe felice di avere un Arem, molto
« più che nella vita matrimoniale quelli
« di nostra Casa, non danno neppur
« l'ombra e campo ai punti interrogativi
« in questa ed in materia di altro sen-
« timento.

« Riguardo al Conte Pietro mio fra-
« tello neppure io oso entrare nel sa-
« crario delle convinzioni religiose: si
« ricevono in tradizione dagli avi, e si
« alimentano dalla culla dalle Madri
« cristiane, e padri idem Una cosa sola
« io ho sempre sentito ripetere; che
« l'islamismo dove passa, corrompe, e
« brucia ed ecco perchè la Civilizzazione
« Europea prendendolo alle spalle, at-
« traendo a sè popoli vergini, non ir-
« radia dal Mediterraneo all'interno ma
« lo respinge, dal Sud al nort, Dal Capo
« di buona Speranza in giù.

« *Un Brazzà* ».

Mercato foglia di gelso. Pochissima la foglia portata al mercato oggi. I prezzi furono da lire 8 a 10, quella senza bastone. Non si fecero prezzi di quella con bastone, perchè non ne fu portata al mercato.

Concorso. Presso l'Ospitale Civile di Udine è aperto il concorso al posto di alunno gratuito. Le condizioni sono visibili nell'avviso esposto all'albo dello Stabilimento e nel Regolamento e Statuto ostensibili durante l'orario d'ufficio.

Una collana trovata. Fu trovata e venne depositata presso il Municipio una collana con crocefisso.

Beneficenza. Il signor Ferdinando Giuliani ha offerto lire 10 a beneficio delle Orfanelle Derelitte. La Direzione dell'istituto col nostro mezzo ringrazia.

Bachi nati. Presso il r. Osservatorio bacologico di Fagagna sono disponibili bachi nati di razza gialla e incrociata.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Stamane alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età d'anni 44

Pietro Bonitti
impiegato in pensione.

Udine, 21 maggio 1897.

I funerali avranno luogo domani sabato, alle ore 5 pom., partendo dalla casa sita in suburbio Poscolle.

La presente serva come avviso di partecipazione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore. p.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	746.9	746.4	746.4	745.8
Umido relativo	70	51	81	78
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	1.2	0.8	gocce
Vento (direzione)	—	SE	NS	NW
Vento (velocità km.)	—	5	2	1
Term. centigr.	19.4	22.9	16.0	18.2

Temperatura (massima 24.0, minima 14.8)

Temperatura minima all'aperto 13.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE

Contraffazione di monete.

Udienza 20 maggio.

Pres. Vanzetti comm. Vittore.
Giudici: Dalli Zotti avv. Giuseppe e Antiga avv. Pietro.
P. M. Cocchi avv. cav. Filippo.
Difensore Driussi avv. Emilio.

Pellis Domenico di Giacomo, d'anni 58, fornaciaio, da Pignano (Ragogna), accusato del delitto di cui all'art. 256 parte I. Codice Penale, per avere in Ragogna nei mesi di dicembre 1896, gennaio e febbraio 1897, contraffatte monete nazionali da 20 centesimi aventi corso legale nello Stato.

Interrogatorio dell'accusato.

— Contè su come l'è andada questa fazenda?

— E' le stade in chiste maniere: o ieri in miserie, malat, senze bez, nanchie di comprà la farine, e alore o fasèi chès monedis.

— E il cunio chi lo ga fato?

— Jò sol.

— Come gavìu fato.

— El xe facile. Cun doi tocs di ram schialdaz.

— E dopo scaldai i do' tochi di rame?

— In miezz o ai mitut une monede bulle, e dopo cun t'un martiel o ai batut fin che al restà il stamp.

— E la lega la gaveu fata vu?

— Sion sì, cul stagn e zingo, che o compravi a San Denel.

— Quante monede gavìu fate?

— Un fasevi vott o dis par setemane.

— E in tuto?

— Cent e cinquante, començand dal ultime dis di decembar in fin al mes di fevrar.

— Cossa fasevi de le monede che fabricavi?

— Lis spindevi a Ruvigne, e di pore che mi scuviarzessin, o mandavi a spindi qualchi frutatt che o clatavi pe strade.

Avv. Driussi — Eccellenza, vorrei chiedesse all'accusato quanto spendeva nello stagno.

— Quanto spendevi nel stagno, per volta?

— Sessante centesims.

Avv. Driussi — E quante monete fabbricava con quel stagno e quanto dava ai ragazzi che mandava a spenderle.

— Quante monede fasevi con quel stagno e cosa ghe davi ai putel che mandavi a spenderle?

— Un fasevi vott o dis, e ai fruzz o devi doi centesims e un panetin.

Il presidente legge quindi i precedenti interrogatori del Pellis, che sono conformi a quello odierno, e legge pure il giudizio peritale dell'incisore Brisighelli Valentino di Udine, che conclude essere le monete contraffatte dal Pellis facilmente riconoscibili.

I testimoni.

Ceccato Eugenio, brigadiere dei carabinieri a San Daniele.

Il 27 febbraio trovandomi di servizio a Ragogna, il bottegaio Beltrame Nicolò mi riferì che da qualche tempo notava negl'incassi la presenza di qualche pezzo da 20 centesimi falso.

Io gli dissi che avesse posto attenzione da chi li riceveva e mi avesse tosto avvertito. Avvenne così, che, nel 19 marzo successivo, il Beltrame mi mandò a dire che aveva ricevute delle monete false.

Mi recai a Ragogna il giorno appresso e potei verificare che quattro o cinque dei pezzi di nichel incassati dal Beltrame il giorno prima erano falsi.

Chiesi se sapesse da chi li aveva ricevuti e mi disse da un ragazzo: certo Bagatto Giacomo, che mandammo a chiamare.

Venuto il ragazzino, dalle informazioni che mi diede sospettai essere il Pellis. Si andò alla casa di questi col ragazzo, il quale appena lo vide lo riconobbe per quello che avevagli consegnate le monete. Praticai tosto una perquisizione e rinvenni il conio ed alcuni pezzi di metallo. Allora dichiarai in arresto il Pellis, il quale dapprima negava, ma poi finì per confessare che aveva contraffatte delle monete da 20 centesimi a ciò spintovi dalla estrema miseria in cui si trovava.

Beltrame Nicolò, pizzicagnolo di Ragogna.

Riferisce analogamente alla deposizione del brigadiere Ceccato.

Bagatto Giacomo d'anni 9 e mezzo, scolaro.

Colla franchezza propria dell'età sua risponde in friulano alle domande che va facendogli il Presidente, mentre colle manine giuoca colle frangie del banco presidenziale.

— Chi te ga dà de spender questi *bez?* (gli mostra le monete).

— Un omp.

— Quando?

— Di sere, dos o tre voltis.

— Dove eri tu?

— A mateà te strade.

— Cosa te galo dito?

— Al mi ha ditt: » Va ciolimi il neli ». Iò no savevi che erin matis.

— E cosa gastu fato?

— O soi lât.

— E lu dove stavelo?

— Poc lontan.

— Quante te ne ga dade?

— Une a le volte, par quatri o cinc voltis.

— Chi gera in bottega?

— Sior Coleto e un altri sior.

— E sior Coleto cossa galo fato?

— Al à rott la monede.

— Cossa te dava quel omo per andar a spender?

— Al mi deve doi centesims e un panetin.

— Alo mandà qualche altro a spender?

— Al à mandat ancie Giovanin, Bepo e Toni.

Bagatto Giuseppe d'anni 13, fratello del precedente, è assente all'estero, quindi si legge la sua deposizione scritta che è conforme a quella del fratello.

L'udienza è levata alle 11 e mezza.

Udienza pomeridiana.

Requisitoria del P. M.

Domanda che i giurati pronuncino un verdetto di colpabilità dell'accusato escludendo le minoranti che le monete da lui contraffatte erano facilmente riconoscibili, e che il loro valore intrinseco era uguale o superiore a quello delle monete genuine.

Dati i precedenti dell'accusato, dice che si accordino le attenuanti.

La difesa

sostiene doversi nel fatto indubbiamente riconoscere ed applicare le minoranti che le monete fabbricate dal Pellis erano facilmente riconoscibili e che il loro valore intrinseco era superiore a quello delle genuine.

Non crede necessario aggiungere parole per dimostrare meritevole delle attenuanti il suo difeso, e chiude domandando conforme verdetto.

Il verdetto.

I giurati col loro verdetto ritennero responsabile Pellis Domenico di contraffazione di monete da 20 centesimi, aventi corso legale nello Stato, ed ammisero che il valore intrinseco delle stesse era uguale o superiore a quello delle genuine, accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese quindi la condanna dell'accusato alla reclusione per anni 2, diminuiti di un sesto per le attenuanti, alla vigilanza speciale, ed alla multa nella misura che crederà la Corte.

Il difensore invoca la clemenza della Corte, affinchè, date le circostanze speciali del fatto, voglia erogare il minimo della pena.

La sentenza.

La Corte condanna Pellis Domenico alla pena della reclusione per mesi 15, alla multa di lire 300, ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno.

Peculato e falso.

Oggi comincia a svolgersi la causa in confronto di Carlo Pesamosca fu Sebastiano, d'anni 40, nato e domiciliato a Chiusaforte, accusato:

a) del delitto di peculato previsto dall'art. 168 C. P., per avere in epoche diverse dal 1892 al 1896, in Chiusaforte, nella sua qualità di commesso postale, sottratto o distratto denaro od altra cosa mobile fino all'importo complessivo di lire 9626.99, cui aveva, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione e la custodia (13 peculati);

b) del delitto di falsità in atti pubblici previsto dall'art. 275 C. P. per avere in epoche diverse, in Chiusaforte, nell'esercizio delle sue funzioni di Commesso di quell'Ufficio postale, formato in tutto o in parte atti falsi e alterati atti veri facienti fede per legge fino a querela di falso, dai quali derivò o poteva derivarne pubblico o privato nocumento. (8 falsi);

c) di peculato continuato previsto dall'art. 168 C. P. per avere nel 31 agosto 1890 e susseguentemente, in Chiusaforte, nella sua qualità di Commesso di quell'Ufficio postale, sottratto e distratto in danno di Lucia Longhino maritata Barazutti la somma di lire 500 ed interessi, da essa tenuta a risparmio.

d) di falso continuato previsto dall'art. 275 C. P. per avere in varie epoche fatti figurare depositi e rimborsi non veri.

e) di altro delitto di peculato e falso previsto dagli art. 168 e 215 C. P., per avere in varie epoche staccate due cedole da un libretto a risparmio, falsificando la firma del titolare Della Mea Luigi, sottraendo l'importo di lire 300.

L'accusato è difeso dall'avv. Bertacioli.
Sono da esaminare 24 testi d'accusa, 1 di difesa e 2 periti.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20.
Presidenza *Zanardelli.*

Molta agitazione in principio di seduta per le notizie contraddittorie relative ad Antonio Fratti. *(Vedere i telegrammi in prima pagina).*

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende lo svolgimento delle mozioni relative all'Africa.

Rudinì pronuncia un discorso nel quale dichiara di non porre la questione di fiducia. Dice però che il Governo non rimarrebbe al suo posto, se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Discussione dei bilanci.

Roma 21 — Sul bilancio delle finanze, che è il primo inserito all'ordine del giorno della Camera, avrassi certamente un' importante discussione, a causa delle numerose innovazioni introdottevi dell'on. Branca nei servizi amministrativi, nelle riscossioni, ecc.

Si crede che la sola discussione generale richiederà tre sedute, e quattro o cinque quella degli articoli.

Sedute antimeridiane.

Roma 21 — Probabilmente da lunedì in poi la Camera incomincierà a tenere sedute antimeridiane pel disbrigo dei numerosi progetti di legge, che, indipendentemente dai bilanci, devono essere discussi prima delle vacanze estive.

Si crede tuttavia che parecchi di tali progetti dovranno essere rinviati a novembre.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 20 maggio 1897.

Grani.

		da lire		
Fromento	all'ett. da lire	—.—	a	—.—
Granoturco	» »	9.60	a	10.75
Cinquantino	» »	9.—	a	.—
Bastardone	» »	—.—	a	—.—
Gialloncino	» »	—.—	a	—.—
Avena	» »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	» »	—.—	a	—.—
Castagne	» »	—.—	a	—.—
Giallone	» »	—.—	a	—.—
Segala	» »	12.75	a	13.—
Lupini	» »	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	12.—	a	18.—
» alpigiani	» »	22.—	a	26.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.75	a	6.20
» » II.	» »	5.—	a	5.40
» della bassa I.	» »	4.70	a	5.—
» » II.	» »	4.—	a	4.45
Paglia da lettiera	» »	3.20	a	4.15
Medica	» »	4.80	a	6.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.90	a	2.00
» in stanga	» »	1.70	a	1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.00	a	7.25
» » II »	» »	6.25	a	6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a	0.—
Galline	» »	1.—	a	1.10
Polli	» »	0.—	a	0.—
Polli d'India maschi	» »	0.—	a	0.—
» femmine	» »	0.—	a	0.—
Oche	» »	0.65	a	0.75
Anitre	» »	0.—	a	0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.85	a	2.05
Burro del monte	» »	0.—	a	0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a	0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a	0 —
Pomi di terra	» »	8.	a	9.—
Uova alla dozzina	»	0.60	a	0.63

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	45.	a	.50
Fragole	» »	120	a	130

Bollettino della Borsa

UDINE 21 maggio 1897.

	mag. 20	mag. 21
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.60	97.80
» fine mese . .	97.75	97.90
Detta 4 ½ ex coupons »	107 40	107.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.—	311.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	500.	500.—
» 5 % Banco di Napoli	418 —	418 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	707.—	708.—
» di Udine	125. —	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130 —
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1000.—
» Veneto	252 —	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	681.½	680.—
» » Mediterr. ex coup.	517.—	517.½
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.20	104.90
Germania . . . . »	129.15	129.10
Londra . . . . »	26.35	26.33
Austria Banconote . . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.93	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.95	93.90

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.98.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.58	D. 5.[illegible]	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.[illegible]
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.[illegible]
D. 20.18	23.05	O. 22.20	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.[illegible]
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.[illegible]	[illegible] 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.[illegible]
M. 13.05	15.29	O. 13.09	15.31
O. 17.24	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 15.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.25	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 8.—	19.5[illegible]	8.10	S. T. 19.5[illegible]

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco